

## INTERPELLANZA

### Le botteghe del riciclo?

del 10 settembre 2012

Il 9 di marzo 2010 si concludeva a Lugano un processo per la vendita e l'acquisto di cocaina in quel di Biasca e dintorni. I giovani accusati per questi reati facevano i pagamenti in Colombia tramite il sistema dell'invio di denaro per agenzia specializzata. Cos'era l'agenzia in questione?

Un negozio di specialità etniche di Bellinzona. Mi riproposi che alla prima occasione avrei sollevato la problematica su questi sistemi di spedizione di andata e ritorno di contante.

Su un servizio il *Corriere del Ticino* annunciava l'intenzione di PostFinance di sospendere il rapporto con 60 agenzie di questo tipo per il rischio troppo elevato di violazione delle norme anti riciclaggio che queste spedizioni di denaro possono comportare. PostFinance parla di rischi contenuti. Memoria corta.

PostFinance da un'inchiesta partita nel 2006 nel Canton Soletta era già sotto inchiesta per eventuale riciclaggio di ben 4,6 milioni di franchi. Finita con la condanna di PostFinance e una multa.

Ridimensionata a fr. 250'000.- dei due milioni e 600mila richiesti dall'accusa.

Il problema fondamentale sta come si dice nella sentenza nella mancanza da parte della Posta di un regolamento al riguardo, da ricondurre a una lacuna organizzativa.

Più di un anno dopo, *Le Matin Dimanche* dà la notizia che sessanta agenzie, per voce del responsabile Posta Marc Andrey, vengono chiuse per rischi elevati di riciclaggio!

Non si deve dimenticare che anche le FFS con la collaborazione di Western Union praticano l'attività di spedizione di denaro all'estero anche di ritorno.

Ho voluto fare con discrezione dei controlli personalmente: certe agenzie fotocopiano i documenti personali; per altri era abbastanza nome cognome e firma.

Vi sono anche altri pericoli con questo sistema di spedizione: chi non ricorda i finanziamenti obbligatori per l'etnia Tamil (5% dei salari per sostenere la guerra di questa minoranza) nello Sri Lanka?

Non dobbiamo dimenticare il terrorismo, l'acquisto di armi, di stupefacenti e il riciclaggio pilotato.

La Posta parla di un controllo della FINMA; a mio modo di vedere dopo i problemi fiscali e bancari con gli Stati Uniti in cui ha dimostrato i suoi limiti, io della FINMA, non mi fido.

Le mie controindicazioni sono di carattere pratico e informatico.

Di principio si deve analizzare e domandarsi in questa situazione com'è posizionato il nostro Cantone tanto per la sicurezza quanto per la situazione organizzativa di controllo.

Non bisogna dimenticare che il nostro Cantone è la terza piazza finanziaria svizzera e le eventuali ambiguità e convivenze, magari dovute a controlli e organizzazione deficitarie, ci potrebbero costare care.

Per concludere formulo i seguenti quesiti al Consiglio di Stato:

1. chi decide sul nostro territorio queste attività di spedizione all'estero di denaro?
2. La legge sul riciclaggio è di competenza anche cantonale; quali sono le misure adottate e gli eventuali risultati?
3. Non sarebbe il caso, vista la posizione di confine e i rischi riconosciuti di criminalità organizzata, invitare Berna a cedere il compito di spedizione in contante alle banche di

Stato con un controllo costante degli indici di movimento almeno settimanali sulla Confederazione?

4. Vi sono già stati casi penali in quest'attività nel Cantone?
5. Non per essere venali (io sono contrario a questi sistemi di spedizione di denaro), ma fiscalmente qual è il riscontro finanziario per il Cantone?

Giancarlo Seitz